

## ***Capitolo per capitolo: il Libro di Giobbe in massima sintesi.***

### ***1. Virtù e felicità di Giobbe***

Alla scenografia del «prologo» in prosa appartengono non soltanto i personaggi celesti, Satana e il pittoresco dialogo, ma anche le cifre rotonde. La terra di «Uz» era ad est della Palestina, nel deserto, in relazione con l'«Idumea». Giobbe perciò non è ebreo, ma adora il vero Dio.

### ***2. Malattia di Giobbe***

Svagandosi sulla definizione di «pelle» suscettibile di indicare indumenti di pelle o cuoio, tale parola sembra significare che l'uomo acconsente di lasciarsi progressivamente spogliare di ciò che ha addosso o di quel che possiede, pur di non essere toccato nella propria pelle. Nel momento in cui tuttavia è colpito nel suo essere fisico e individuale, rivela la sua vera natura!

### ***3. Lamento di Giobbe***

La condanna della «notte» del concepimento e del «giorno» della nascita era un modo per esprimere una brutale sofferenza fisica.

### ***4. Primo discorso di Elifaz***

Elifaz è il portavoce della dottrina tradizionale: chi è colpito deve aver peccato; l'innocente non può aspettarsi in dono il «bene».

### ***5. Elifaz invita giobbe a rifugiarsi in Dio***

La domanda d'Elifaz è formulata in tono ironico: se gli stessi angeli sono giudicati dal Signore, a nulla vale contare sul loro appoggio in opposizione all'Onnipotente!

### ***6. Risposta di Giobbe***

Nella sua risposta, Giobbe ammette di aver esagerato con i lamenti, ma rimprovera all'amico di averlo inasprito con i suoi rimproveri.

### ***7. Giobbe si sfoga con Dio***

Compartecipe con tutta l'umanità sofferente, rassegnato a morire, Giobbe accenna ad una preghiera per chiedere al Padre Eterno qualche istante di pace prima della morte.

### ***8. Discorso di Bildad***

Bildad mantiene fermo ed irriducibile la tesi tradizionale: la «tradizione» degli anziani è il basamento dell'insegnamento sapienziale.

### ***9. Risposta di Giobbe***

L'Altissimo ha «controllato» che Giobbe è giusto ed innocente! Giobbe è pertanto così sicuro della sua innocenza da ritenere che se potesse «chiamare in giudizio» l'Onnipotente in tribunale in «condizioni di parità» avrebbe ragione!

### ***10. Lamento di Giobbe***

Invoca una sospensione nel «tormento» per venire in aiuto alla propria «innocenza». Il Padre Eterno non può essere spietato e non può «indursi in errore» come un qualsiasi giudice umano. L'Altissimo conosce le profondità dei cuori e non ha bisogno di straziare Giobbe per controllare la sua innocenza!

<b>11. Discorso di Zofar</b>
Zofar si accanisce su Giobbe per ripresentare l'affermazione che se Giobbe è colpito vuol dire che è peccatore; lo invita perciò alla conversione.
<b>12. Risposta di Giobbe</b>
Con uguale ed ironica violenza, Giobbe risponde che è proprio perché presta fede nell'onnipotenza e nella sapienza di Dio che egli si domanda come un innocente sia in grado d'essere colpito da Lui.
<b>13. Giobbe spera comprensione da Dio</b>
Giobbe fa ritorno alla procedura giuridica: vuol porre sotto interrogatorio l'Altissimo, scartando i falsi sapienti che si fanno sfrontatamente suoi avvocati.
<b>14. Brevità della vita umana</b>
Giobbe invoca tolleranza; è un povero essere umano sotto il peso di Dio. Giobbe vede nella sua disgrazia personale tutta la condizione umana e la sua difesa ne traggono ragione: contro questa creatura infelice sono incomprensibili i rigori divini.
<b>15. Secondo discorso di Elifaz</b>
Una nuova serie di dialoghi. Elifaz giudica Giobbe empio dal modo come ha parlato di Dio. Giobbe si tradisce con il suo linguaggio: le sue proteste d'innocenza tradiscono l'assillo di dissimulare una colpa.
<b>16. Risposta di Giobbe</b>
Aggredito dagli amici e abbandonato dal Signore, Giobbe grida la sua fede nella giustizia dell'Onnipotente. Il sangue grida vendetta verso Dio finché non è stato ricoperto dalla polvere del suolo. Giobbe ferito a morte vuole che rimanga un perenne appello alla vendetta della sua causa: sulla terra il suo sangue e davanti a Dio il grido della sua preghiera!
<b>17. Nuovi gemiti</b>
Giobbe di fronte all'insensibilità dei suoi amici sembra chiedere all'Altissimo che si faccia Lui stesso suo garante.
<b>18. Secondo discorso di Bildad</b>
Bildad rincarà la dose d'accuse: in vita e in morte l'empio è sotto la grossa pietra delle sciagure.
<b>19. Risposta di Giobbe</b>
Al colmo della sua tragedia, Giobbe si abbandona al Padre Eterno aspettando fiduciosamente una completa riabilitazione.
<b>20. Secondo discorso di Zofar</b>
Per costringere Giobbe a tacere, Zofar traccia un quadro minaccioso del profanatore colpito dall'Onnipotente.

<b>21. Risposta di Giobbe</b>
Giobbe oppone ai suoi deliranti interlocutori la realtà dei fatti; i cattivi godono i frutti delle loro malvagità.
<b>22. Terzo discorso di Elifaz</b>
Ultimo tentativo di convincere Giobbe che le sue avversità hanno origine dai peccati da lui commessi; tuttavia egli è ancora in tempo a persuadersi alla conversione all'Altissimo che adotta «misericordia» agli umili.
<b>23. Risposta di Giobbe</b>
Giobbe vorrebbe soltanto discutere con il Padre Eterno per verificare la propria innocenza. Pare tuttavia che l'Altissimo non punisca il male e non ricompensi il bene?
<b>24. Baldanza degli empi</b>
I giusti non scorgono il Signore intervenire contro i malvagi.
<b>25. Terzo discorso di Bildad</b>
Ripetizione invariata di pensieri a questo punto analizzati a fondo. Le schiere divine sono gli angeli e le stelle.
<b>26. Ironica risposta di Giobbe</b>
Giobbe comprende bene quanto il suo amico la potenza dell'Eterno che si rende pubblicamente nota nel regno dei morti, nei cieli e nel mare.
<b>27. Ripetuta affermazione di innocenza. Giobbe innocente conosce la potenza dell'Altissimo!</b>
Giobbe recupera delle estrinsecazioni d'Elifaz a proposito del «castigo» dell'empio, tuttavia si rifiuta di attribuirle a sé stesso!
<b>28. Elogio della sapienza (inaccessibile all'uomo)</b>
Intermezzo in lode della sapienza inaccessibile all'uomo, il quale può scendere nelle viscere della terra, ma non riesce a scrutare il mistero del mondo. Il Padre Eterno dispone della facoltà di sapere perché un innocente prova un dolore e non resta che venerare l'Eterno e allontanarsi dalla colpa (vale a dire dal male).
<b>29. Monologo di Giobbe, lamenti e difesa</b>
Il primo quadro è una preziosa testimonianza della concezione israelitica di una vita felice. La lucerna e la luce indicano il favore del Creatore. A seguire una rappresentazione sproporzionata dell'abbondanza.
<b>30. Infelicità presente</b>
Giobbe ora è rigettato di sotto alla «classe» dei poveri: rifiuto della società!

<b>31. Apologia di Giobbe</b>
E' una delle pagine più splendide di «alta morale» dell'Antico Testamento: al punto di «preludere» direttamente alla «morale evangelica». La forma letteraria è invece quella del giuramento farcito d'imprecazioni contro se stesso che nell'ambiente forense si richiedeva da parte dell'accusato.
<b>32. Intervento di Eliu</b>
Giobbe è assolutamente convinto d'essere innocente: pertanto ogni parola è superflua!
<b>33. La presunzione di Giobbe Dio ammaestra l'uomo con il dolore</b>
Giobbe può anche far volere le sue ragioni. Il Padre Eterno tuttavia educa l'uomo anche con la sofferenza.
<b>34. Secondo discorso Quadro dei tre saggi nel scagionare il Signore</b>
Il Padre Eterno che governa il mondo fisico e morale non può essere accusato d'ingiustizia: non è obbligato a regolarsi secondo il criterio di Giobbe.
<b>35. Terzo discorso L'Onnipotente non è distaccato ai casi umani</b>
L'Altissimo allorché non viene in aiuto di chi è colpito dalla malvagità altrui questo dà ad intendere che quello «scarseggia di fede» in Lui e s'irrigidisce altresì nell'orgoglio piuttosto di chiedere la liberazione.
<b>36. Quarto discorso Il sentimento veritiero della sofferenza di Giobbe</b>
Dall'interpretazione delle «vie» dell'Altissimo Eliu sposta l'attenzione all'elogio della Sua potenza e della Sua sapienza, l'umiltà di chi accetta l'«ammaestramento del dolore» allestisce la felicità.
<b>37. Inno all'onnipotenza di Dio</b>
Si annuncia l'intervento di Dio! Il fragore è il tuono, detto nella Bibbia voce di Dio. Il soffio di Dio, in altre parole il vento. La tramontana spazza via le nuvole oscure.
<b>38. Intervento di Dio</b>
Giobbe voleva discutere con Dio: eccolo, il Signore. Egli ha seminato nell'universo segreti impenetrabili all'uomo; anche il dolore è un segreto della sapienza di Dio, che è necessario accettare con umiltà.
<b>39. Meraviglie del regno animale</b>
Le migrazioni stagionali degli uccelli è manifestazione della «sapienza istintiva» che è loro comunicata dal Creatore.
<b>40. Umile risposta di Giobbe L'Altissimo controlla le forze del male Le bestie Leviatan</b>
Giobbe ha voluto «ragionare» con Dio! Ebbene, l'Altissimo gli «contrappone» il mistero della Sua sapienza, manifestata dalle Sue opere.

***41. La forza del coccodrillo***

Luce, in altre parole vapore iridescente ai raggi del sole. L'occhio del coccodrillo, per le sue iridescenze rossastre, nei geroglifici egiziani indica l'aurora.

***42. Ultima risposta di Giobbe  
Giobbe ritratta le sue parole  
L'Onnipotente biasima i tre saggi  
L'Eterno reintegra la fortuna di Giobbe***

Scorgere l'Onnipotente è diverso dal «sentir parlare» di Lui, il Suo comportamento originale è diverso da quel che ne medita l'essere ragionevole (uomo). La sapienza dell'Altissimo ha la facoltà di consegnare alla «sofferenza» degli uomini un «significato» che agli esseri umani si sottrae. Giobbe (che aveva del Padre Eterno soltanto una conoscenza per «sentito dire») in questo momento ne ha compreso il «mistero» e si china dinnanzi all'Onnipotenza. Le sue domande sulla «giustizia» restano senza risposta. Egli ha tuttavia capito che l'Eterno non ha da «render conto» e che la Sua sapienza può dare un significato impensabile a realtà come la «sofferenza» e la «morte».